



STAGIONE CONCERTISTICA 2018

# MUSICA DA CAMERA

## PROMUSICA

57° STAGIONE 20/01 - 19/05 2018

fp FONDAZIONE  
PISTOIESE  
PROMUSICA

FONDAZIONE  
CASA TEATRO  
DI PISTOIA E PESCAIA

ASSOCIAZIONE  
AMICI DELLA  
MUSICA

PISTOIA  
TOSCANA  
Capitale Italiana  
della Cultura 2017



**SABATO 24 FEBBRAIO** ore 21  
SALONCINO DELLA MUSICA



**CLASSICA21**

## QUARTETTO MODIGLIANI ARCHI

W. A. Mozart (1756-1791)

### Quartetto per archi in do maggiore KV 465 "Delle dissonanze"

Adagio - allegro / Andante cantabile / Minuetto, allegro /  
Allegro molto

C. Debussy (1862-1918)

### Quartetto per archi op. 10

Animé et très décidé / Assez vif et bien rythmé /  
Andantino, doucement expressif / Très modéré

A. Dvořák (1841-1904)

### Quartetto per archi in fa maggiore op. 96 "Americano"

Allegro ma non troppo / Lento / Molto vivace / Finale

Formatosi nel 2003, il Quartetto Modigliani si è guadagnato un posto tra i quartetti più ricercati dei nostri tempi e viene invitato regolarmente dalle grandi serie internazionali e dalle sale da concerto più prestigiose del mondo. Nelle stagioni recenti e future, il Quartetto è stato e sarà impegnato negli Stati Uniti, in Giappone, Corea, Cina e in molte importanti capitali europee. Tornerà inoltre alla Wigmore Hall, alla Carnegie Hall, alla Philharmonie di Parigi, alla Konzerthaus di Vienna, al Mozarteum di Salisburgo, al Kimmel Center di Philadelphia, alla Oji Hall di Tokyo. È stato il primo quartetto d'archi a esibirsi nella Sala principale della riaperta Elbphilharmonie di Amburgo, all'inizio del 2017. Nel 2014 il Quartetto Modigliani ha preso la direzione artistica della serie *Rencontres Musicales d'Evian*, un festival creato nel 1976 da Antoine Riboud e di cui per molti anni, in passato, il direttore artistico è stato Mstislav Rostropovich. Gli sforzi congiunti dell'Evian Resort e del Quartetto Modigliani hanno portato a un veloce successo e il Festival è diventato nuovamente uno degli eventi musicali estivi più importanti d'Europa. Il

Quartetto registra per Mirare dal 2008 e ha pubblicato 7 CD, ottenendo sempre grande successo di pubblico e critica. L'ultimo CD include i Quartetti di Schumann ed è stato pubblicato nell'autunno 2017.

Il Quartetto Modigliani si dedica da sempre alla musica da camera anche in formazioni differenti e ha collaborato spesso con musicisti quali Sabine Meyer, Renaud Capuçon, Beatrice Rana, Nicholas Angelich, Jean-Frédéric Neuberger, Marie-Elisabeth Hecker e Daniel Müller-Schott. Nel 2016 ha creato un Atelier nell'ambito del Festival di Evian e, dall'autunno 2017, ha iniziato una serie di masterclass per il *Conservatoire National Supérieur de Musique* di Parigi. Grazie alla generosità e supporto di sponsor privati, il Quartetto suona su quattro eccezionali strumenti italiani:

**Amaury Coeytaux** suona un violino Giovanni Battista Guadagnini del 1773, **Loic Rio** suona un violino Alessandro Gagliano del 1734, **Laurent Marfaing** suona una viola Luigi Mariani del 1660, **François Kieffer** suona un violoncello Matteo Goffriller del 1706.



Il **Quartetto in do magg. KV 465 di Mozart**, detto "Delle dissonanze", composto a Vienna nel gennaio del 1785, appartiene a un gruppo di sei quartetti dedicati ad Haydn, nei quali il grande salisburghese si avvicina considerevolmente al sublime livello artistico toccato dal suo grande contemporaneo in questo genere musicale: questi quartetti si caratterizzano per la trasparenza del suono, le seducenti armonie, il classicismo sovrano della forma. Il Quartetto KV 465 è detto "Delle Dissonanze" perché l'*adagio* introduttivo, l'unico usato da Mozart in un quartetto, si distacca considerevolmente dalle leggi armoniche del XVIII secolo, fatto questo che è stato oggetto di numerosi studi e controversie (cfr. J. A. Vertrees, in "Current Musicology", 1974). L'*adagio* iniziale, con il suo intenso cromatismo, crea un senso di instabilità e di attesa, e conduce all'*allegro* limpido e sveltante dove il linguaggio mozartiano rimane di assoluta originalità per la varietà delle armonie e la ricchezza tematica. Il primo movimento termina con una trasparente chiusura in pianissimo. L'*andante cantabile* è un movimento malinconico e meditativo costruito su tre temi, il primo dei quali lirico e poetico, il secondo più semplice, il terzo a note ribattute. Solo verso il termine la musica tocca punte più intense, con l'alternanza dei vari strumenti, prima della conclusione sfumata. Il *minuetto (allegro)* è animato da vivace energia ritmica e da contrasti dinamici con un trio centrale di carattere più ansioso. Il quarto movimento è un *allegro molto* che si dispiega in una grande alternanza di modi espressivi. Basato anch'esso su tre temi, assume via via una connotazione spigliata e capricciosa, virtuosistica e vorticosa, melodicamente rapinosa (due violini all'unisono). Il movimento è all'insegna di una riconquistata gioiosa serenità in virtù di una specie di ridda danzante e virtuosistica.

La produzione cameristica di **Claude Debussy**, ridotta ma raffinatissima, comprende un trio per piano e archi del 1880, le "Chansons de Bilitis" per due flauti, due arpe e celesta del 1900, una rapsodia per sassofono e piano del 1903-5, due composizioni per clarinetto e piano (una rapsodia e un piccolo pezzo) del 1909-11, "Syrinx" per flauto solo del 1912, tre sonate per violoncello e piano (1915), flauto, viola e arpa (1915) e violino e piano (1917). A questi lavori va aggiunto il famoso **Quartetto in sol minore per archi op. 10** del 1893, che è quindi la seconda composizione cameristica del grande musicista francese. Questo quartetto, che, come è stato scritto, "nutrirà della sua linfa ardente l'orchestra di Pelleas", presenta una foga e un languore che "ci portano, come in sogno, l'eco capricciosa di un lirismo tzigano" (Roland-Manuel). In questo lavoro Debussy adotta la tecnica formale dello sviluppo ciclico, per la quale un unico motivo viene ripresentato e rielaborato in tutti i movimenti, in fogge via via diverse, secondo il tradizionale criterio della "variazione". Lavoro originale e affascinante, questo quartetto vive di stuzzicanti sorprese timbriche e ritmiche (come i pizzicati del secondo movimento e le audacie agogiche del quarto) e di momenti di leggera e seducente cantabilità (terzo movimento). La composizione si snoda attraverso un *fervido animato e molto deciso*

iniziale (in 4/4), un successivo *abbastanza vivo e ben ritmato* in 6/8 (cui il pizzicato conferisce carattere di suggestiva serenata), un *andantino dolcemente espressivo* (in 6/8 e 3/8) dalla cantabile, aerea melodiocità e un conclusivo *molto moderato* in 2/2 (che trapassa in molto movimentato e con passione) dalla ardua, variegata griglia armonica e ritmica.

Il **Quartetto op. 96** detto "Americano" fu composto da **Antonin Dvořák** nel giugno del 1893 nella cittadina di Spilville, popolata di boemi immigrati, nello stato americano dello Yowa, all'epoca in cui il musicista dirigeva il National Conservatory di New York, su invito della munifica signora Jeannette Thurber, fondatrice di tale istituzione. A questo soggiorno americano risalgono anche la celebre Sinfonia op. 95 "Dal nuovo mondo", il Quintetto per archi op. 97, la Sonatina per violino e piano op. 100. Nel Quartetto op. 96 sono chiaramente avvertibili echi della musica folkloristica americana, uniti a richiami alla nativa musica boema. Nel primo movimento (*allegro ma non troppo*) domina un tema pentatonico, affidato alla viola e ripreso dai violini, riecheggiante una melodia del folklore americano, che, tra varietà di armonie, tremoli e ritmi sincopati, con l'aggiunta di un tema secondario anch'esso pentatonico, conduce alla conclusione in "fortissimo". Il secondo tempo (*lento*) è caratterizzato da una malinconica cantilena (tipo "spiritual") dei violini e della viola accompagnati dal pizzicato del violoncello; la frase diventa sempre più insistente e scavata nel suo gioco ripetitivo, sino a toccare con il contributo del violoncello e con il tremolo della viola momenti di intensa dimensione nostalgica. Nel terzo tempo (*molto vivace*) cambia completamente l'atmosfera, che si basa su un grazioso e vivido tema onomatopeico naturalistico (canto di uccello), con un "trio" più sommesso e delicato. Ancora più esaltante e ricco di umori popolari è il *Rondò finale (allegro ma non troppo)*, una pagina di inconfondibile sapore boemo (ma non senza allusioni alla ritmica percussiva dei pellirosse) per la qualità della musica impostata su un vivace andamento di danza contadina, che lascia pensare a feste nuziali all'aperto.

Piero Santini